

Michael Trutta (b.2000, Vicenza, Italy)
mike08trutta@gmail.com – +39 3927370541



Statement

Ci sono infinite cose che non so, non capisco, fotografare è un tentativo di capire ciò che mi circonda, una ricerca di un punto d'appoggio, un modo per non sprofondare nell'oblio.

Mi interessa la natura, l'abbandono, la solitudine, le piccole comunità, relazionarmi con il passato come linea comune fondamentale, mi interessa molto fotografare le persone nel luogo in cui sono nate e cresciute, l'influenza che ha avuto.

Mi piace partire da un dato 'reale', una statistica, una leggenda, una tradizione, usando il linguaggio documentario, per poi giocare con i limiti che ha la documentazione, divagare metaforicamente, far sentire, lavorare sui piccoli dettagli, sul silenzio.

Indagare sul mistero dell'altro, cercando di capire qualcosa di me stesso.

Artistic CV

- Diploma Liceo Artistico Boscardin, indirizzo Audiovisivo Multimediale (Giugno 2019)
- Iscrizione Rome, corso di fotografia (Ottobre 2019), attualmente frequentante il terzo anno
- Assistente Massimo Mastrorillo presso DOOR (Settembre 2021–in corso)
- Vincitore borsa collaborativa “Documentazione fotografica” RUFA ‘21/22 (Ottobre 2021)
- Assistente Alfredo Covino (Gennaio 2022–in corso))
- Assistente Alessandro Imbriaco (Marzo 2022–in corso)
- Selezionato per la call Confini di Phocus Magazine (Giugno 2022)

Workshop:

- Erik Kessels, presso DOOR (Novembre 2021)
- Mathieu Asselin, presso RUFA (Marzo 2022)
- Peter Puklus, presso DOOR (Maggio 2022)
- Marina Caneve, presso Lunigiana Land Art (selezionata con altri 6 fotografi, Maggio 2022)
- Vanessa Winship/George Georgiou, presso The Photo Solstice (selezionato con altri 4 fotografi, Giugno 2022)
- Miguel Angel Tornero, presso DOOR (Giugno 2022)

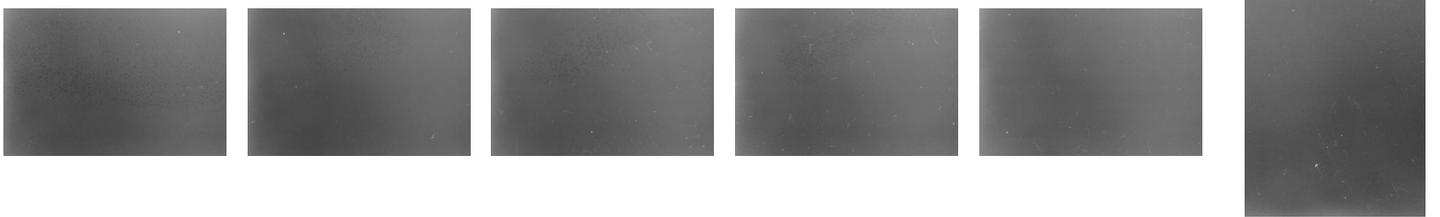
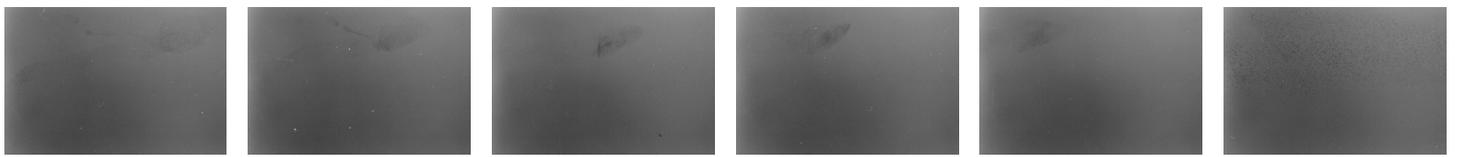
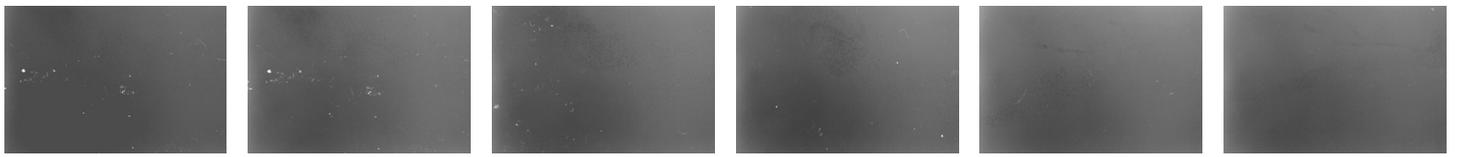
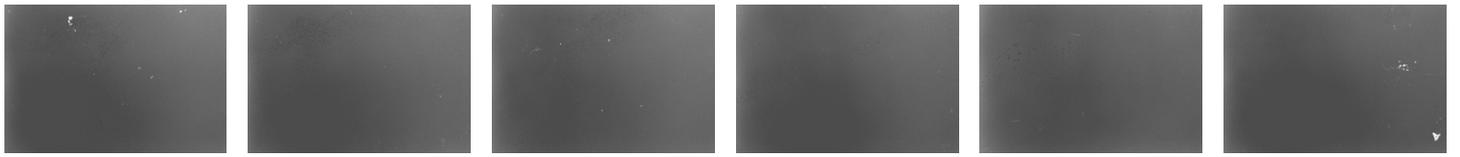
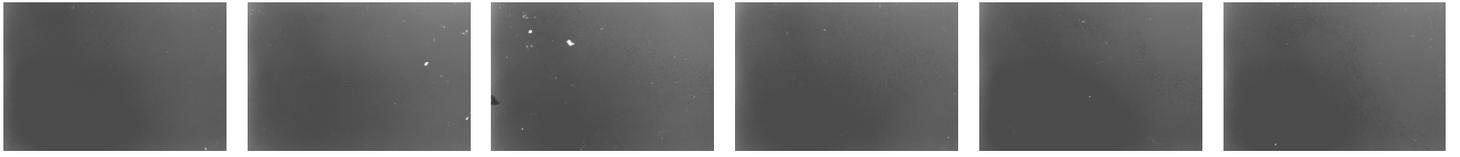
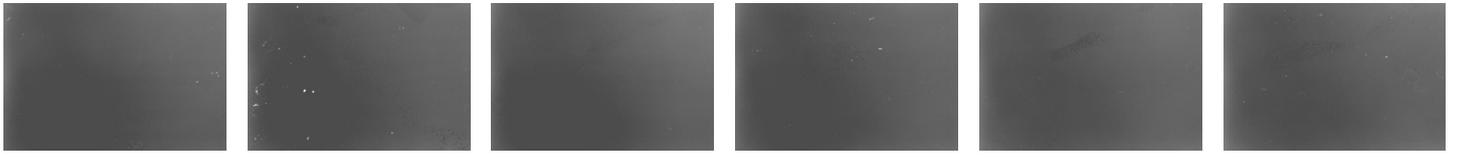
Dove vai? (2021–in corso)

Ho la tendenza ad avere un viscerale bisogno di evadere e fuggire dalle situazioni e dalle persone e mi sono interrogato sulle motivazioni dietro questo mio atteggiamento.

Camminando nel bosco vicino casa, mi sono imbattuto in un portarullino abbandonato con all'interno una pellicola e un foglietto, emergeva dalla terra. Sul pezzo di carta era scritto un messaggio a penna, una lettera d'addio lasciata apparentemente da una persona appena prima di fuggire. Ho subito iniziato a chiedermi chi fosse questa misteriosa persona, dove fosse diretta, perché se ne fosse andata, perché avesse lasciato delle tracce.

Il risultato è un puzzle di immagini, realizzate attraverso still life di oggetti 'trovati', fotografie documentarie, materiale d'archivio, appunti, registrazioni da telecamere di sorveglianza, un tentativo di capire, una razionalizzazione del mio inconscio, una riscoperta di un passato che dialoga con un ipotetico scenario futuro. Perennemente in bilico tra una fiction e un documento.



















Gli alberi vacillano (2020–21)

Lago di Fimon è un piccolo borgo immerso nella campagna veneta che sta scomparendo. I 117 abitanti rimasti sono quasi tutti over 80 e vivono in case decadenti, lontane da servizi e comodità, dimenticate. Attraverso un linguaggio documentario ho cercato di analizzare le radici del luogo in cui sono nato e di capire perché queste persone non si sono mai mosse da qui per tutta la vita, di generazione in generazione.











